



→ **Gli asiatici travolti** da Cristiano Ronaldo & Co: un clamoroso flop dopo il debutto col Brasile
 → **Una squadra prigioniera** di una cappa di polizia e silenzio a Tembisa, quartiere dormitorio

Una goleada del Portogallo sui fantasmi della Corea

PORTOGALLO 7
COREA DEL NORD 0

PORTOGALLO: Eduardo, Miguel, Carvalho, B. Alves, Coentrao, Tiago, Mendes, Meireles (25' st Veloso), C. Ronaldo, Almeida (32' st Liedson), Simao (29' st Duda)

COREA DEL NORD: Ri Myong-guk, Cha Jong-hyok (30' st Nam Song-chol), Pak Chol-jin, Ri Jun-il, Ji Yun-nam, Ri Kwang-chon, Mun In-guk (13' st Kim Yong-jun), Ahn Yong-hak, Pak Nam-chol (13' st Kim Kum-il), Hong Yong-jo, Jong Tae-se

ARBITRO: Pozo (Cile)

RETI: 29' pt. Meireles, nel st 8' Simao, 11' Hugo Almeida, 15' e 44' Tiago, 36' Liedson, 42' Ronaldo

NOTE: ammoniti: Mendes, Hugo Almeida, Pak Chol-Jin Hong Yong-Jo. Spettatori: 60 mila.

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A CITTÀ DEL CAPO
 mbucciantini@unita.it

È una storia di solitudini. Di nomi perduti per sempre, ché nessuno li chiama. Potevano incontrarsi solo qui gli invisibili del mondo, nascosti alla vita per uso opposto della stessa. I sudafricani che alle cinque della sera diventano ombre che camminano sulle strade buie della township, in fondo al solito giorno inutile, passato ad aspettare niente e nessuno. E i nordcoreani, un enclave di calciatori, tecnici, burocrati, poliziotti che vivono sott'olio, tappati e sottovuoto: se entra un filo d'aria, si sente il rumore, l'allarme. Stanno insieme, senza sfiorarsi, senza vedersi, a Tembisa, un po-

sto dove la luce si spegne quando sparisce il sole. Non c'è un televisore, non c'è un palo della corrente, non c'è niente e all'occhio basta uno sguardo perché le baracche di lamiera sono basse, permettono di vedere lontano per chilometri, per un milione di persone che nascono, crescono, muoiono qui, a 40 chilometri da Johannesburg, verso oriente. Tembisa è l'unico nome zulu nella toponomastica del Sudafrica, dove tutto è battezzato inglese o *afrikaans*. Significa: il posto della speranza, ed è un inganno che non provoca nessuno, perché qui nessuno spera.

DESERTO DI CEMENTO

Non c'è possibilità di movimento sociale: non esiste solitudine più terribile di queste vite sdrucite ma custodite dal filo spinato, e da poliziotti che fanno la guardia alla miseria. Di solito, si protegge la ricchezza. Forse si nasconde quello che non bisogna vedere, come il campo di calcio, dal nome che suona marcio: Makhulong. Di cemento logoro e raffazzonato, dentro si è allenata la nazionale segreta, la Corea del Nord. Ieri, nella trasferta di Città del Capo si è almeno rivelato il mistero sportivo, che aveva incuriosito dopo l'esordio sorprendente con il Brasile: 7 a 0 dal Portogallo. Partita troppo sfacciata perché abbia bisogno di essere raccontata, o spiegata. Anche se va annotata la cocciuta voglia di Cristiano Ronaldo: vuole esse-



Un duello tra Cristiano Ronaldo e Pak Chol-Jin

SPAGNA 2
HONDURAS 0

SPAGNA: Casillas; Sergio Ramos (dal 31' st Arbeloa), Piqué, Puyol, Capdevila; Busquets, Xavi (dal 21' st Fabregas), Xabi Alonso, Jesus Navas; Torres (dal 25' st Mata), Villa

HONDURAS: Valladares; Mendoza, Chavez, Figueroa, Izaguirre; Turcios (dal 18' st Nunez), Palacios, Guevara, Espinoza (dal 1' st Welcome); Martinez Ramos, Suazo (dal 38' st Palacios)

ARBITRO: Nishimura (Giappone)

RETI: 17' e 6' st Villa

NOTE: ammoniti: Izaguirre, Turcios

Villa trascina la Spagna: tornano le Furie

Una ventina di occasioni create, ma solo due gol, e potevano essere sette, otto. La differenza tra Spagna e Honduras è colossale, il campo lo dice chiaramente, questa Spagna poi, così determinata, lucida, operosa, però troppo fumosa, e questo potrebbe perderla. La gestione del pallone è serena, il possesso dal 1' al 90' senza pause. Solo Torres è ancora un po' indietro. Per il resto, una marea

di occasioni, più un rigore sbagliato. Tre punti per sperare, ora però la Roja deve battere il Cile e sperare in una favorevole differenza reti, dato che sarà certa anche la vittoria della Svizzera sul poverissimo Honduras. David Villa è l'uomo-copertina di questa squadra piena di uomini di Real e Barcellona, quindi col meglio del calcio spagnolo del momento. Al 14' Villa se ne va a spasso in mezzo al

deserto difensivo avversario e scarica all'incrocio cadendo. Il galoppo iberico prosegue nel secondo tempo e Villa che segna ancora, da fuori con deviazione di Chavez. L'attaccante sbaglia anche un rigore, calciandolo troppo largo sulla sinistra di Valladares. I gol potevano e dovevano essere di più. La Svizzera potrebbe farne tre all'Honduras, e allora potrebbero essere dolori per Del Bosque. c.c.